

L'EDILIZIA PRIVATA

Si di architetti e ingegneri alle responsabilità del piano casa

Dia, si rischia il carcere Ma i tecnici sono pronti

DI MASSIMO FRONTERA

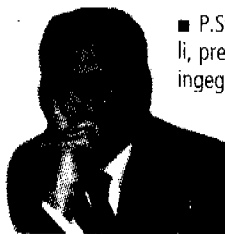
Ingegneri e architetti pronti a fare la loro parte nell'attuazione delle misure del piano per l'edilizia privata che sta prendendo nuova forma dopo il confronto Governo-Regioni. Pronti soprattutto a farsi carico delle responsabilità - anche penali - che gli interventi comportano. Quelle, per intenderci, previste a carico di chi firma Dia e Super-Dia. In questo caso, infatti, il progettista veste anche i panni di un pubblico ufficiale, con sanzioni che prevedono anche il carcere in caso di falsa attestazione. La giurisprudenza ha infatti ribadito, anche di recente - l'ultima sentenza sulla questione è la n. 1818/2009 della Cassazione penale - che, diversamente dal permesso di costruire, la Dia è un atto che ha una sua autonomia efficace e non richiede un controllo o una verifica da parte della pubblica amministrazione. Appunto per questo chi firma questo certificato potrebbe pagare anche con il carcere even-

tuali "sviste". Una prospettiva che non spaventa i professionisti, pronti ad assumersi tutte le responsabilità legate all'importante ruolo che il piano casa in corso di definizione potrebbe assegnargli.

«Abbiamo la capacità di fare le valutazioni che vanno fatte, assumendoci la responsabilità sulla nostra pelle», assicura **Paolo Stefanelli**, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri. «Esistono professionisti corretti e professionisti scorretti. Noi accogliamo volentieri questa incombenza dalle pubbliche amministrazioni. Ovviamente nessuno è obbligato. Chi se la sente e vuole cimentarsi con questa responsabilità lo fa e chi non vuole non lo fa».

Di più, Stefanelli affronta anche il tema degli eventuali danni al territorio, che il primo impianto del piano casa ha fatto temere.

«Sulla maggiore responsabilizzazione dei liberi professionisti ho anche sentito alcuni big dell'architettura che hanno parlato di edilizia "fai da te". Ebbene, dire questo equivale a



■ P. Stefanelli, presidente ingegneri

«Abbiamo la capacità di assumerci queste responsabilità. Ma chi non vuole non è obbligato»

denigrare i professionisti».

Anche gli architetti sono pronti ad accettare l'assunzione di tutta questa responsabilità che è ovvia ed è amplissima su tutti gli aspetti, penali, civili, amministrativi e deontologici», dice **Massimo Gallione**, vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti con delega ai lavori pubblici.

Gli architetti anzi lamentano - e non da oggi - il fatto che la procedura della Dia non sia ancora sufficientemente diffusa. «Ci sono alcune Regioni - dice Gallione - in cui la stra-

da della Dia è stata già percorsa, con un bilancio positivo, mentre altre non hanno raggiunto lo stesso grado di decisione». Il problema, tiene a chiarire Gallione non è legato al diverso orientamento politico, al punto che fra le regioni più attive il vicepresidente degli architetti cita insieme Lombardia e Toscana.

Il tema dell'impatto sul territorio del piano casa è anch'esso - sia pure in modo più indiretto - legato alle responsabilità dei professionisti. «La semplificazione - dice Gallione sull'argomento - non contrasta con la tutela del paesaggio ma può essere un forte incentivo al lavoro dei professionisti».

I problemi, semmai non stanno nella Dia, bensì dopo la Dia. «I problemi - aggiunge il vicepresidente degli architetti - arrivano soprattutto con il collaudo, l'agibilità degli edifici industriali o l'abitabilità degli edifici, oppure ci sono prima. In questi casi gran parte delle procedure che un professionista deve affrontare devono essere duplicate. Perché?».